

Zero Tari per le imprese anche sul passato Albergatori fuori dalla tassa di soggiorno

Enti locali

Sui rifiuti il Governo spinge la proposta della Lega per l'esenzione delle aziende

Intorno alla manovra si agita anche il cantiere eterno del fisco locale. Due sono i temi discussi ieri dai vertici del ministero dell'Economia, impegnati con il sottosegretario Federico Freni a rilanciare alla Camera il progetto di legge della Lega (prima firmataria Laura Cavandoli) che esclude i magazzini delle imprese sia dalla quota fissa sia dalla quota variabile della Tari, e con il viceministro Maurizio Leo a discutere insieme alla titolare del Turismo Daniela Santanchè la riforma dell'imposta di soggiorno con le associazioni di categoria.

Sulla Tari, imprese e Comuni so-

no ai ferri corti da anni. Oggi le superfici che producono rifiuti speciali, compresi i magazzini, sono esclusi dalla quota variabile della Tariffa, ma secondo molteplici sentenze della Cassazione devono pagare la quota fissa, quella che finanzia i costi generali dell'igiene urbana. L'esclusione dalla quota fissa, è arrivata a dire la Suprema Corte nella sentenza 23228/2024, sarebbe a rischio di incostituzionalità perché esonererebbe le aziende dal pagamento di un servizio di cui comunque fruiscono (Sole 24 Ore del 9 settembre). Opposta la tesi delle imprese, che rivendicano di pagare già integralmente i costi dello smaltimento dei rifiuti speciali che gestiscono in proprio. La proposta, che potrebbe accelerare sotto forma di emendamento al decreto omnibus in discussione al Senato o al decreto anticipi atteso a ottobre con la manovra, sposa la lettura delle imprese e soprattutto, trattandosi di norma di interpretazione

autentica, punta a sanare anche il passato, al centro di numerosissime battaglie legali fra Comuni e aziende. «Chi lavora deve poterlo fare in maniera lineare, senza incertezze normative» ha sottolineato Freni. Restano, però, da capire le conseguenze sugli altri utenti, perché in ogni caso la Tari deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio.

Sull'imposta di soggiorno, dopo le polemiche estive sulle ipotesi di una moltiplicazione per cinque (fino a 5-25 euro a notte, dagli 1-5 euro attuali) fin qui rimaste nel cassetto, ieri il confronto è ripreso sui meccanismi di gestione dell'entrata. La novità più importante è stata sottolineata da Maurizio Leo, secondo cui

Il viceministro Leo: le strutture ricettive non saranno più chiamate a raccogliere la tassa per i Comuni

«l'albergatore non sarà né soggetto passivo dell'imposta né tantomeno sostituto». Oggi infatti è la struttura ricettiva a raccogliere i versamenti dell'imposta che poi deve girare al Comune. Il superamento di questo doppio passaggio semplificherebbe parecchio la vita agli albergatori: ma imporrebbe di costruire un sistema alternativo, probabilmente telematico, di versamento dell'imposta, in grado di contrastare anche i non marginali rischi di evasione. Di cifre ieri non si è parlato ma, ha assicurato Santanchè, in gioco «non ci sono aumenti» ma l'obiettivo di «delinear meglio una tassa che può aiutarci a vincere la grande sfida del miglioramento della qualità del comparto». Oggi il dossier sarà al centro di un nuovo confronto fra il Governo e l'Anci, rappresentata dal presidente facente funzione Roberto Pella.

—G.Par.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

